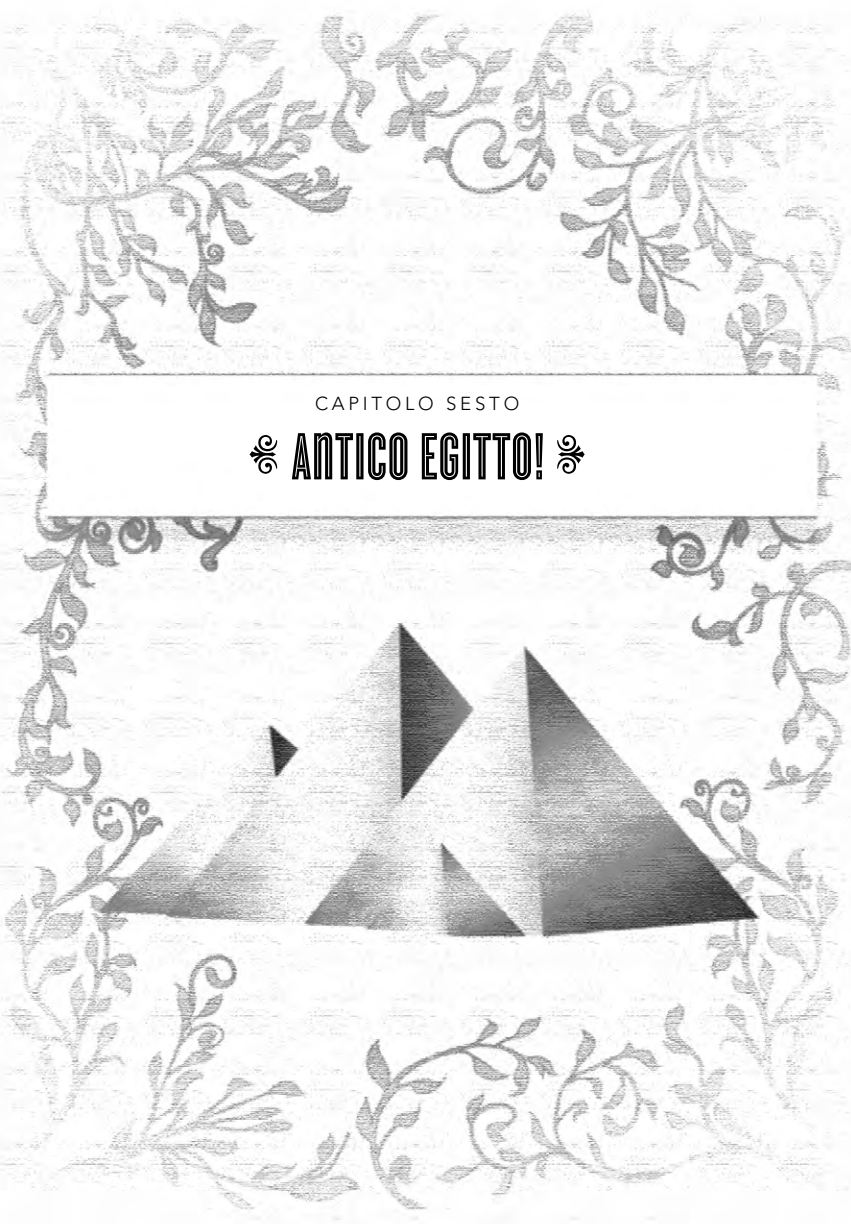
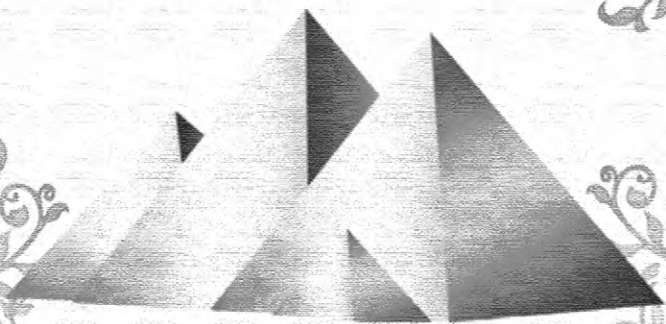


A decorative border of stylized leaves and vines surrounds the central text and image.

CAPITOLO SESTO

☼ ANTICO EGITTO! ☼



Il mattino seguente, i ragazzi tornarono nella dimensione a-temporale. Hansel era lì ad aspettarli pazientemente poiché, come disse quando arrivarono, «Non c'era nessun ritardo per cui spazientirsi».

«C'è una cosa che volevo chiederti» disse Bobby «ma finora me ne sono sempre dimenticato: che cos'è il ronzio che sentiamo tutte le volte che attraversiamo il tunnel del tempo? L'ho detto anche a Donny la prima volta che siamo entrati: quel ronzio sembra quasi vivo!».

«In un certo senso è vivo» rispose Hansel. «Vedi, la “sostanza” di tutte le cose è la coscienza. La scienza non lo sa ancora, ma io ho scoperto questa verità attraverso i miei viaggi nel futuro. Oggigiorno gli scienziati insistono ancora nell'affermare che l'unica realtà è ciò che vediamo o che sentiamo al tatto: oggetti che possiamo toccare, pesare e misurare. “In materia nulla si crea e nulla si distrugge”: questo è lo slogan che declamano a gran voce ai quattro venti. Ciò che non sanno, però, è che la materia *può* in realtà essere *convertita*: in energia! Tra qualche anno riusciranno a far esplodere gli atomi e a trasformarli in energia. E l'energia, con il tempo, si rivelerà essere fatta soltanto di vibrazioni di pensiero. Dopo qualche secolo, scopriranno che i pensieri, a loro volta, sono vibrazioni di *coscienza* e che la coscienza, di fatto, è la realtà che sottostà a *ogni cosa*. A dire il vero, sarebbe più corretto dire che la coscienza è ogni cosa, e non semplicemente che *sottostà* a ogni cosa: sono le vibrazioni della coscienza che hanno prodotto tutto ciò che esiste. Non c'è nessun'altra realtà.

«Questo mondo è *cosciente*. Potremmo chiederci se ha coscienza di sé o se prova dei sentimenti. Certamente, nelle rocce, la coscienza è assopita: non credo che mi siederei a fare una partita a scacchi con una roccia! Tuttavia, c'è una certa coscienza di sé in ogni cosa. E ci sono anche dei sentimenti, persino nei lombrichi e negli atomi.

«Quel pulsare che sentite nel tunnel è dato dalle vibrazioni dei sentimenti. Mio padre e io abbiamo rivestito esternamente il lato superiore e le pareti laterali del tunnel con innumerevoli strati di cristalli. La luce del sole, attraversandoli, li inonda di energia. È per questo che abbiamo costruito il laboratorio a ridosso di una parete rocciosa, per catturare anche la luce del sole riflessa dalla pietra. I cristalli vibrano in sintonia con le vibrazioni energetiche della Terra. Il movimento vibratorio che si produce, e che si manifesta con un ronzio, genera un processo di autocancellazione *interna*: elimina le dimensioni fisiche e quindi anche lo spazio. Senza spazio non c'è movimento, per cui cessa di esistere anche il tempo. E come avete potuto vedere, una volta attraversato il tunnel del tempo, si passa dalla dimensione temporale a quella a-temporale». Hansel guardò intensamente i ragazzi.

«Ma tu hai una *vaga* idea di cosa stia dicendo?» chiese Bobby al fratello maggiore.

«Proprio no!» esclamò Donny.

«Ma è così *semplice*!» protestò Hansel. «Quello che crea l'illusione del tempo è il movimento nello spazio. Senza lo spazio, che è un requisito del movimento, nulla potrebbe muoversi, e quindi non ci sarebbe, e in effetti non c'è, neanche il tempo!».

«Se lo dici tu...» disse Bobby con condiscendenza.

«Non potremmo cambiare argomento?» chiese Donny un po' sconsolato. «Quello che interessa *a me* sono gli uomini che abbiamo visto ieri, prima in Romania e poi in Svizzera. Prima Vlad e i suoi soldati: i prigionieri erano spaventati a morte e quegli uomini se ne stavano lì attorno ridacchiando come se niente fosse. Ma li avete visti? Ridevano, ma non avevano certo l'aria di essere *felici*. Lo stesso dicasi per Gessler e i suoi uomini. Penso che anche se quelle persone hanno potuto assaporare il potere, in realtà non hanno assaporato la vita».

«È verissimo» disse Hansel. «Le persone che compiono azioni sbagliate sono destinate, in qualche modo, a soffrire interiormente. È una delle percezioni che si raggiungono viaggiando nel tempo: nel giro di poco, si capisce che un'azione è sbagliata per il semplice fatto che non funziona, *in particolare* per la persona che la compie. Si riesce poi a capire che cosa funziona, e anche che cosa funziona di più. Ad esempio, più uno aiuta il prossimo, più diventa felice! E più uno aiuta gli altri a essere felici, più diventerà a sua volta veramente felice! Quando le scene a cui assistiamo sono distanti dalla nostra realtà personale, impariamo ancora meglio questa lezione, perché riusciamo a osservarla con maggiore obiettività».

Donny rifletté su questo punto, quindi disse: «Probabilmente, la maggior parte delle persone direbbe che il motivo per cui Vlad soffriva, ammesso che soffrisse, era che sapeva di essere odiato da tutti. Ma io credo che un essere insensibile come lui ne andasse fiero».

Hansel aggiunse: «Sono d'accordo. In realtà, alla fine deve essersi ritrovato a odiare se stesso! E quell'odio verso di sé è stato ricoperto da strati di autogiustificazioni e di disprezzo verso chiunque. Il problema principale delle persone è che sono troppo focalizzate su se stesse. Istintivamente, sanno di appartenere a una coscienza più ampia e, di conseguenza, cercano di mettere in evidenza il loro piccolo sé ricoprendolo di autodefinizioni che aumentano sempre più, fino a divenire intollerabili. Il loro peso diviene così opprimente da schiacciare a terra l'individuo. Si può vederlo anche dalla postura: persone come queste stanno in piedi e camminano in modo pesante. In realtà, ciò che odiano è quel fardello, non se stesse, ma non riescono a fare una distinzione tra le due cose e continuano ad aggiungere autodefinizioni a quel peso già esistente, che si fa sempre più insopportabile.

«Ciò che Vlad portava con sé era la sua indifferenza davanti alle sofferenze degli altri. Ciò che trovava mostruosamente pesante era il muro che andava innalzando attorno a sé, deciso com'era a escludere tutti dalle sue simpatie».

Donny disse: «Ma cosa può esserci di più irrealistico del cercare di escludere la realtà degli altri dalla propria?».

«Vlad non la vedeva così» rispose Hansel. «Lui diceva a se stesso che voleva essere *realista* e questo lo portò a indurire i sentimenti del suo cuore. Costruì attorno al cuore una dura scorza, che poi si trasformò in un fardello che lo portò a provare rabbia verso tutti, poiché gli sembrava che fossero stati gli altri a obbligarlo a costruire quel guscio. Il povero Vlad si era imbrigliato da solo in un groviglio di nodi mentali ed emotivi! La sua sofferenza era più

profonda di quella delle vittime a cui egli stesso causava dolore. Il suo problema era che, uccidendo i suoi sentimenti, aveva ucciso anche la sua potenzialità di essere felice!».

Bobby intervenne esclamando: «Avrebbe dovuto capire che non valeva più degli altri!».

«Avrebbe potuto farlo» disse Donny pensieroso «se solo avesse compreso che non era *diverso* da loro o da chiunque altro».

Hansel commentò: «Come avrebbe potuto riuscirci, se dedicava la sua vita a mettere in risalto le differenze, così come lui le immaginava? Le persone hanno tutte bisogno delle stesse cose, fondamentalmente: di nutrimento e di riposo, per esempio, e di felicità. I sentimenti che albergavano nel cuore di Vlad erano ingolfati come uno stomaco pieno per un'indigestione di sentimenti! E lui alimentava quei sentimenti con il piombo dell'egoismo, proprio come una persona che si abbuffa di cibi indigesti».

«Una persona del genere» rifletté Donny «non riuscirebbe mai a produrre qualcosa di buono in questo mondo. Qualsiasi cosa facesse porterebbe solo desolazione, agli altri ma soprattutto a se stessa».

«Questo mi fa di nuovo pensare all'Egitto» disse Bobby. «Com'è possibile che una nazione che approva la schiavitù sia riuscita a costruire un'opera tanto nobile quanto la Grande piramide?»

«Hai ragione a definirla un'opera nobile» disse Hansel. «Il suo fine era realmente nobile. Era stata costruita per *aiutare* le persone. Di sicuro non è stata costruita per essere una celebrazione del potere. Chi pensa che quel monumento straordinario potesse servire a uno scopo tanto infimo non sa nulla o quasi della natura uma-

na. La forza degli schiavi? A parte il fatto che gli schiavi avrebbero dovuto issare quelle pietre enormi su rampe lunghissime che, per di più, sarebbero dovute cambiare continuamente in altezza fino a raggiungere estensioni impraticabili, a parte tutto ciò, non era la schiavitù ciò che la gente vedeva nel sogno di quell'epoca. Gli antichi egizi, in realtà, si affidarono alle stesse vibrazioni che mio padre e io abbiamo infuso nel nostro tunnel del tempo».

«Vorresti dire» chiese Donny «che voi avete costruito il tunnel in modo che potesse *ricevere* quelle vibrazioni?».

«Esattamente!» rispose Hansel. «Le vibrazioni erano già lì. L'intero universo è una manifestazione della vibrazione. Le vibrazioni generano e *sono generate* dal *suono*. Vibrazioni sonore diverse sono associate a livelli di vibrazione diversi. All'inizio l'energia, per produrre la materia, emanò un suono simile a quello del fruscio del vento tra gli alberi o al mugghiare dell'oceano: un suono rassicurante e *impetuoso*. Ciò produsse l'etere, che può essere definito come spazio fisico.

«Poi l'energia iniziò a vibrare in modo più grossolano, generando i gas. Il suono era come il vibrare profondo di un gong, o come quello delle grandi campane che vibrano e risuonano nelle campagne.

«Vibrando in modo ancora più marcato, l'energia ha prodotto i gas infuocati che generano la manifestazione delle stelle. Il suo suono era sottile, come quello di uno strumento a corde quando viene pizzicato.

«Da una vibrazione di energia ancora più pesante si sono generati i liquidi, come i metalli fusi e l'acqua. Era una vibrazione che

generava un suono fluido, come quello di un flauto o dell'acqua che scorre.

«Infine, l'energia che emette la vibrazione più pesante di tutte è quella che ha prodotto la materia solida; essa genera un ronzio come quello che avete sentito all'interno del tunnel del tempo. Quel suono vi ha smaterializzati gradualmente, riportandovi dalla dimensione temporale a quella a-temporale».

«Allora ciò che abbiamo udito» esclamò Bobby «era proprio la vibrazione della Terra?».

«Coloro che hanno eretto le piramidi vivevano in un'epoca molto più evoluta della nostra» rispose Hansel. «Sapevano come manipolare i suoni e possedevano innumerevoli strumenti: grandi tamburi per la vibrazione profonda della terra solida, flauti per quella delle sostanze liquide, arpe per la materia infuocata, gong per il suono profondo delle sostanze gassose e uno strumento oggi sconosciuto che generava un rombo incessante.

«Inoltre, un gran numero di sacerdoti e sacerdotesse intonavano particolari suoni sacri ad alta voce. Insieme, tutti questi suoni *sollevarono* le enormi pietre e le mettevano al loro posto, incastrandole le une con le altre in un modo che da sempre suscita l'incredulità dei ricercatori. L'unico modo per posizionare quei massi con tanta precisione, infatti, sarebbe calandoli *dall'alto*; nessuno, però, sarebbe mai riuscito a incastrarli con tale esattezza *verso il basso*, neppure utilizzando delle enormi gru, che in ogni caso sarebbero state troppo grandi per essere posizionate su quei pianori e avrebbero avuto movimenti troppo approssimativi per incastrare quelle grandi pietre in modo così perfetto».

«Accipicchia!» esclamò Donny. «È davvero *emozionante* pensare che il genere umano possa compiere azioni simili! Perché non andiamo a vedere con i nostri occhi?».

Si chiusero nelle loro sfere del tempo-luce e subito si ritrovarono su un grande pianoro di sabbia. Rimasero all'interno delle sfere, da dove riuscivano a comunicare tra loro senza difficoltà mentre dall'esterno nessuno poteva vederli o sentirli.

Davanti a loro videro un gran numero di blocchi di pietra disposti a strati, le cui proporzioni si riducevano man mano che si saliva verso l'alto.

«Direi proprio che la Grande piramide non può essere stata costruita con il lavoro degli schiavi» disse Donny. «La mamma dice che è stata costruita dal faraone Cheope e che doveva essere la sua tomba».

«La piramide non ebbe mai questa funzione!» esclamò Hansel indignato. «Cheope diede il suo nome a dei monumenti antichi, così come avevano fatto altri faraoni di quell'epoca con l'intenzione di attribuire a loro stessi alcune glorie dei loro antenati. L'idea dello sfruttamento del lavoro degli schiavi venne diffusa da uomini comuni, incapaci di immaginare obiettivi tanto elevati. In ogni caso, nella cosiddetta tomba non è mai stato trovato nulla: niente oro né tesori, e soprattutto niente corpi umani. È sempre stata vuota. La funzione del cosiddetto sarcofago, perfettamente sagomato, che fu trovato nella cosiddetta camera di sepoltura, era completamente diversa. Stranamente, non è mai stato trovato un coperchio per quel sarcofago. Gli studiosi del periodo più recente hanno ipotizzato che la Grande piramide sia stata costruita per scopi iniziatici».

Bobby chiese ingenuamente: «Cosa vuol dire iniziatici?».

Hansel gli spiegò: «L'iniziazione era una cerimonia speciale, nella quale venivano insegnate ai sacerdoti delle cose che solo loro potevano sapere. Per esempio, durante quei riti avrebbero potuto imparare a recitare delle preghiere particolari in modo da generare forza».

«Come "Ave Maria, piena di grazia..."?» chiese Bobby.

«Sì, più o meno» rispose Hansel con tono comprensivo. «Comunque, secondo alcuni studiosi era questo lo scopo dell'edificio. Altri hanno sviluppato teorie meno interessanti. Se non altro, i sostenitori della teoria dell'"iniziazione" avevano compreso che la Grande piramide aveva uno scopo ben più nobile di quello di fungere soltanto da mausoleo!».

«Perché, allora, hanno costruito un edificio così enorme» chiese Donny «se doveva servire solo a custodire un piccolo sarcofago per le iniziazioni, per giunta destinato a iniziazioni private?».

«La cosiddetta "tomba"» disse Hansel «doveva servire a uno scopo *molto* più importante. Non venne costruita per persone che volevano *ricevere* qualcosa, sia che si trattasse di sepoltura o di iniziazioni segrete. È stata eretta affinché dal suo interno i sacerdoti e le sacerdotesse spiritualmente evoluti potessero *distribuire* benedizioni al mondo intero.

«Una cosa interessante che riguarda l'Egitto» concluse Hansel «è che la sua civiltà ebbe inizio dal punto più alto. Non ci sono indicazioni di un'evoluzione da una precedente condizione di oscurità. Si è ipotizzato che l'Egitto fosse una colonia di Atlantide, che potremo anche visitare, se lo desiderate».

«Vorresti dire» chiese Donny «che la storia dell'Egitto si è evoluta *verso il basso*?».

«Questo è ciò che i fatti dimostrano» rispose Hansel. «Come hanno fatto notare gli studiosi, l'Egitto si trovava pressappoco al centro della massa terrestre e secondo loro la Grande piramide si trovava *esattamente* in quel centro».

Rimasero tutti e tre a osservare la costruzione della piramide, che aumentava rapidamente in altezza mentre loro scivolavano in avanti negli anni che furono necessari per completarla. D'un tratto, davanti ai loro occhi videro stagliarsi non un'enorme catasta di pietre, ma una struttura lucente e liscia, fatta di pietra calcarea bianchissima, che rifletteva la sua luce abbagliante per molte miglia sul deserto pianeggiante.

«Fuori da una delle porte della città di Roma» disse loro Hansel «c'è una piccola piramide. Oggi non assomiglia più alla Grande piramide, perché è ancora ricoperta da uno strato liscio di pietra calcarea bianca. All'inizio quello era l'aspetto che aveva anche la Grande piramide. Molti secoli dopo, quando venne costruita la moderna città del Cairo, la gente portò via lo strato di pietra bianca per costruirsi la casa. Ho sentito dire che mezza città del Cairo è stata costruita usando le pietre della Grande piramide. Molto tempo fa, questa piramide non era la massiccia catasta di blocchi di pietra che si vede oggi, ma spiccava luccicante in mezzo al deserto come un'immensa gemma preziosa.

«Tra qualche tempo si scoprirà che la forma della piramide crea un'energia speciale e che al suo interno la coscienza si acuisce».

A quel punto Donny lo interruppe per chiedere: «Cosa vuol dire che si acuisce?».

Hansel sorrise di nuovo. «Vuol dire che si diventa maggiormente *consapevoli* di tutto. È un'esperienza simile a quando ci si sveglia dal sonno al mattino, ma molto più forte. Invece di rimanere lì a pensare alle cose con leggerezza (come facciamo spesso al mattino), una persona la cui coscienza è acuita è completamente *assorbita* in uno stato di veglia ancora più intenso. Quella persona non pensa affatto. Quando si è in quello stato, si *sa* di essere *completamente ed entusiasticamente* vivi!».

«Sì, credo di sapere cosa vuoi dire!» esclamò Donny. «Quando ero molto più piccolo e stando a letto chiudevo gli occhi di notte, vedevo delle luci e anche delle immagini bellissime. Beh» ammise poi «c'erano anche notti in cui avevo così tanta paura che non riuscivo neanche ad allungare una mano oltre il bordo del letto, per timore che una certa pantera si fosse acquattata là sotto in attesa di riuscire ad azzannarmi!».

Hansel sorrise e aggiunse: «Sapete, c'è una "pantera" fatta di paure subconsce che sta in agguato nella mente della maggior parte delle persone. La Grande piramide aveva lo scopo di portare in alto la coscienza delle persone, al di sopra di quelle paure. La piramide conteneva anche un'altra camera, posta più in basso, all'interno della grande struttura. Nella camera superiore, i sacerdoti dotati di grande potere spirituale si sdraiavano nella cassa e dall'interno della piramide mandavano forza a tutto il mondo. L'energia degli uomini è diversa da quella delle donne. Per equilibrare le cose, dovevano esserci anche delle sacerdotesse, che emanavano

un'energia più avvolgente. Insieme, i sacerdoti e le sacerdotesse, agendo dall'interno delle rispettive camere dentro la piramide generatrice di energia, irradiavano forza in tutto il mondo e generavano una forte protezione attorno all'Egitto stesso».

«A cosa serviva quella forza?» chiese Bobby.

«Portava al mondo gentilezza, pace e felicità. Era una forza completamente *buona*» rispose Hansel. «Che ne dite se aspettiamo un po' per vedere come funziona?».

Il tempo avanzò immediatamente verso il futuro, come un nastro registrato che viene mandato avanti velocemente, solo che in questo caso ad accelerare non erano i suoni, ma le immagini.

D'un tratto il tempo si fermò. Un sacerdote e una sacerdotessa entrarono nella Grande piramide. I nostri tre amici seguirono il sacerdote restando nelle loro sfere del tempo-luce e lo videro sdraiarsi all'interno del sarcofago.

«Come vi ho detto, il coperchio del sarcofago non è mai stato trovato» disse Hansel «e la cosa sorprendente è che il sarcofago stesso è stato ricavato da un unico blocco di pietra! Che io sappia, non esiste alcun utensile moderno in grado di compiere l'operazione con tanta precisione».

Il sacerdote si stese all'interno del sarcofago e, sorridendo con beatitudine, chiuse gli occhi e smise completamente di respirare!

«Ma come *fa*?» chiese Bobby.

«È entrato in uno stato di coscienza superiore» spiegò Hansel.

In quel momento tutti e tre *sentirono* effettivamente un flusso di pace scorrere su di loro, come una cascata di luce. Rimasero seduti per un po', indulgiando in quella pace e sentendosi purificati.

«Nell'arco di qualche secolo» disse Hansel «il mondo ha cominciato a perdere la sua coscienza spirituale elevata. Gli Egizi hanno cominciato a pensare di manipolare le forme e i suoni solo per aumentare il loro potere personale e un po' alla volta sono scivolati verso la magia, che col tempo è diventata magia nera. Si può sentire tuttora quell'influenza, nel museo del Cairo. Le persone hanno preso a usare il potere per danneggiarsi reciprocamente. Così l'intero Egitto, e poi tutto il continente africano, sono sprofondata nel buio della superstizione, impregnato del desiderio di distruzione.

«Tra non molto, nella vostra epoca, l'Africa inizierà a risorgere e a riconquistare il posto che le spetta tra le nazioni ricche (perché oneste)».

«Oh, Hansel!» esclamò Donny. «Ci stai offrendo una visione della Storia che potrebbe sconvolgere l'umanità intera!».

«Già» commentò Hansel «ma forse è ora che la gente *si sconvolga*! Da troppo tempo ormai domina l'ignoranza, perché quello è il modo in cui le persone continuano a sognare. Siccome la coscienza umana è materialistica, non riescono a immaginare una realtà superiore a quella della materia. In realtà, questa Terra fa parte di un ambiente cosmico e subisce l'effetto di influssi mutevoli. Come vi ho accennato, l'intensità della consapevolezza umana sale e scende come le onde. Nel passato ci sono state civiltà più elevate della nostra, come pure civiltà meno elevate. Noi, ora, o piuttosto dovrei dire "voi", visto che siete voi a vivere nel tempo, vi trovate in un'onda di crescente consapevolezza. Il futuro porterà cambiamenti radicali verso il miglioramento. L'uomo raggiungerà pianeti

lontani, forse anche galassie, poiché il tempo e lo spazio sono entrambi illusioni cosmiche!».

«Wow!» esclamò Bobby. «E secondo te, *dopo* cosa succederà?».

«Dicono che il limite sia il cielo! Che ne dite se proviamo ad andare nel futuro, magari domani?».

Bobby disse: «Beh, visto che ce ne hai parlato, non mi dispiacerebbe fare prima un giretto ad Atlantide!».

«*Atlantide!*» esclamò Donny. «Non ne so proprio nulla. Ma si dice che gli uomini di allora fossero molto evoluti. Sì, andiamo prima là!».

«Bene» concluse Hansel «allora domani si va ad Atlantide!».

Con le sfere del tempo-luce tornarono al punto da cui erano partiti, ripercorsero il tunnel e fecero un bel bagno nel ruscello: tutto nello stesso giorno! E poi cena... e a nanna!